

DONIZETTI OPERA



Enrico *Young*

Teatro Sociale

27, 28, 29 novembre – 9.30 (elementari) 11.30 (medie)

Riduzione dell'opera *Enrico di Borgogna*
(musica di Gaetano Donizetti)
a cura dei partecipanti al corso
"Donizetti con una Z": **Silvia Lorenzi,**
Umberto Zanoletti, Nicole Figini,
Marialuisa Bafunno e Alice Guarente
con il coordinamento di **Paolo Cascio,**
Paolo Ferrari e Francesco Micheli

Produzione della **Fondazione**
Teatro Donizetti

Enrico **Eleonora Filippini**
Elisa **Fiammetta Tofoni**
Gilberto **Roberto Maietta**
Guido/Pietro **Bekir Serbest**

Direttore **Alberto Zanardi**
Pianoforte **Sem Cerritelli**
Quartetto d'archi dei Solisti
dell'**Academia Montis Regalis**

FESTIVAL 2018

ENRICO *YOUNG*

Riduzione dell'opera *Enrico di Borgogna*
(libretto di Bartolomeo Merelli e musica di Gaetano Donizetti)

A cura dei partecipanti al corso "Donizetti con una Z": Silvia Lorenzi, Umberto Zanoletti, Nicole Figini, Marialuisa Bafunno e Alice Guarente

Con il coordinamento di Paolo Cascio, Paolo Ferrari e Francesco Micheli

Enrico, ignaro Conte di Borgogna
Guido, figlio regnante dell'usurpatore di Borgogna
Pietro, padre adottivo di Enrico, Cavaliere di
Elisa, innamorata di Enrico e costretta a sposare
Gilberto, buffone di corte e filosofo di vita

Eleonora Filipponi – mezzosoprano
Bekir Serbest – tenore
Bekir Serbest – tenore
Fiammetta Tofoni – soprano
Roberto Maietta – basso

Gaetano Donizetti, nostro compositore al debutto
Alice, insegnante innamorata di Gaetano

attore
attrice

Direttore
Pianoforte

Alberto Zanardi
Sem Cerritelli

Quartetto d'archi dei Solisti dell'Accademia Montis Regalis

ATTO UNICO

I ragazzi, attraverso un 'portale' magico, entrano nel Teatro San Luca di Venezia. L'orchestra sta intonando gli strumenti. Quando i ragazzi hanno preso posto, il pianista smette di sistemare le sue cose, guarda sorpreso il pubblico e corre tra le quinte come fosse preoccupato. Le luci si abbassano parzialmente.

GAETANO: *(da fuori)* Ma come? State scherzando? Non è possibile. Non è il momento. Stiamo provando. Non possiamo *(sorprendendosi)* ...Bambini? Come "bambini"?! *(sbirciano dalle quinte)* Come sono entrati? Voglio vedere il direttore del teatro. Andate a chiamarlo subito... Come non c'è? E allora ci penso io.

Entra Gaetano, seguito dal pianista.

GAETANO: Scusate, chi vi ha fatti entrare? Cosa fate qui in teatro? Scì, andate a giocare da un'altra parte. Noi qui stiamo lavorando. C'è qualcuno che può accompagnare fuori questi bambini? *(guarda tra le quinte)*

INSEGNANTE: *(dalla platea)* Mi scusi, maestro.

GAETANO: Ah, per fortuna c'è una maschera.

INSEGNANTE: Sono un'insegnante.

GAETANO: *(con sorpresa)* Insegnante? Beh... portate fuori questi bambini.

INSEGNANTE: Vorremmo vedere il suo spettacolo.

GAETANO: Perfetto! Verrete a teatro quando debutterà. E adesso...

INSEGNANTE: La prego. Vede quanti bimbi ci sono? Vogliono assistere tutti alla sua prima opera.

GAETANO: Ecco, appunto. E' la mia prima opera, sono nervoso, non voglio essere disturbato.

INSEGNANTE: *(con un po' di imbarazzo)* Arriviamo da lontano: Bergamo, novembre 2018.

GAETANO: Novembre 2018? 200 anni fa? *(incredulo)* Sì, certo. E io sono Giulio Cesare. ..."Bergamo" avete detto?

INSEGNANTE: Eravamo al Teatro Sociale in Città Alta. Ci hanno fatti passare attraverso una porta magica e ci siamo trovati qui: Venezia, Teatro San Luca, 1818.

GAETANO: Signora insegnante, mi basta che portiate fuori questi bambini. E poi le consiglio un buon medico per le sue fantasie...

INSEGNANTE: *(interrompendolo)* Abbiamo anche portato dei regali. Ci sono degli stemmi, delle bandiere, delle poesie e poi vorremmo anche cantare la sua musica...

GAETANO: Non se ne parl... *(cambiando idea)* Davvero? Fatemi vedere un po'...

L'insegnante porge a Gaetano qualche stendardo e l'urna contenente le poesie.

GAETANO: Certo, sono ...belli. Anche se non avete mai visto l'opera. Chi li ha fatti?

INSEGNANTE: Tutti noi.

GAETANO: *(dando segni di cedimento)* E vi interessa proprio la mia musica?

INSEGNANTE: Tantissimo.

GAETANO: Ma che musica si ascolta nel 2018?

INSEGNANTE: Maestro, si ascolta ancora la sua musica: Lucia di Lammermoor, Don Pasquale, Elisir d'amore...

GAETANO: *(disorientato ma lusingato, al pianista)* Professori, cosa ne dite?

I musicisti annuiscono

GAETANO: *(al pubblico)* Sicuri che vi interessa?

Risposta corale

INSEGNANTE: Promettiamo di non disturbare.

GAETANO: Va bene, allora mettetevi comodi. Peccato non ci sia il mio amico Bartolomeo Merelli, il librettista, l'autore delle parole che sentirete cantare. Avremmo potuto raccontarvi insieme il nostro lavoro. Anche lui è di Bergamo. Abbiamo avuto lo stesso maestro di musica: il M° Mayr. Poi lui, il Merelli, ha smesso di fare il musicista. Adesso fa l'impresario d'opera e scrive libretti. Il teatro San Luca di Venezia, per la sua riapertura dopo il restauro, ci ha commissionato un'opera e tra pochi giorni saremo in scena con l'Enrico. Oggi alle prove mancano alcuni musicisti e anche alcuni cantanti, ma i personaggi principali ci sono. *(Guarda se tutto è pronto)* Non vedo il Direttore d'orchestra. *(alzando la voce)* Direttore, siamo pronti! *(verso le quinte)* Qualcuno può andare in camerino a chiamare il Direttore? Ah, eccolo. Accogliamo con un bell'applauso!

Entra il direttore con in mano una mela (o qualsiasi altra cosa) che stava mangiando. Si pulisce velocemente le mani, si mette a leggio e dà l'attacco per la sinfonia d'apertura che sarà tappeto al cambio scena e all'introduzione di Gaetano.

GAETANO: Possiamo iniziare. Luci! *(le luci si spengono completamente)* Signore e Signori, Signorine e Signorini, se non siete troppo stanchi, continuiamo il nostro viaggio nel tempo e nello spazio e arriviamo attorno al 1100, in Francia, tra le Alpi e Arles, ai tempi luoghi appartenenti alla contea della Borgogna. I protagonisti della nostra storia sono: **Enrico** *(entra la cantante)*... Fermi tutti! Ho sentito qualche bisbiglio. Lo so, lo so che c'è qualcosa di strano. Nell'opera può succedere che i personaggi maschili giovani vengano affidati a interpreti femminili. E' una questione di voce, lineamenti, modi di fare, modi di vestire... E comunque io ho deciso così e tra poco sentirete come la faccio cantare! *(gesticolando con entusiasmo)*

Dunque, dicevamo, Enrico è un giovanotto di belle speranze, cresciuto in una capanna ai piedi delle Alpi francesi, fa vita semplice, lavorando la terra e cacciando. *(vestendo Enrico)* Ma sarebbe anche Conte di Borgogna, se non fosse che quando era ancora in fasce, suo padre venne assassinato dal terribile Ulrico che gli usurpò la contea. Il piccolo Enrico venne salvato da **Pietro** *(entra Pietro, vestito poveramente, ma con una spada che tenta di tenere nascosta)*, un fido cavaliere. Sì, certo, ora lo vedete poveramente vestito, e senza la sua armatura, ma questo abito è solo un travestimento. Pietro finge di essere un contadino: ha portato lontano il piccolo Enrico, lo ha nascosto e lo ha allevato facendogli credere di essere suo padre. Ma ora che Enrico è cresciuto, forse è il momento di svelargli la sua vera identità.

RECITATIVO ACCOMPAGNATO + PRIMI VERSI TERZETTO

PIETRO

Oh, messaggio del ciel!... Gran Dio, che sento! Giunse infine il momento!...

Enrico... Enrico!

ENRICO

Ah, padre!...

PIETRO

Al cor richiama quella virtù, la quale

sin dai primi anni tuoi
del più fervido amor seppe infiammarti. Già splende il sole... dissipata appieno
è l'orrida procella...

ENRICO

Io tremo... che vuoi dir?... Padre favella!...

PIETRO

Abbraccia, o figlio abbraccia
il vecchio genitore...
Che dissi, ah! no!.. da te mi scaccia... io sono un mentitore...
Non padre tuo, ma suddito
devo prostrarmi a te.

(Pietro consegna ad Enrico la spada, e gli attacca al mantello lo stemma del casato di Borgogna)

GAETANO: *(commosso, si asciuga gli occhi, soffia il naso...)* Che bello vedere tanta nobiltà d'animo, tanto affetto e tanto rispetto tra generazioni lontane... Anche il mio papà sapete, la scorsa settimana, prima ch'io venissi qui a Venezia, mi ha dato una gran pacca sulla schiena e mi ha detto "L'sét kè la tò müsica la ma piass propé?" *(Gaetano si riprende...)* Ma non c'è tempo da perdere! Enrico si mette in sella al suo frisone nero e parte con il piccolo esercito di Brunone, cavaliere amico di Pietro. Destinazione Arles, dove c'è il Castello dell'usurpatore.

Cosa ne dite, ragazzi, li aiutiamo in questo nobile viaggio? E allora cantiamo per loro!

BRANO CORALE

**Cessi il pianto...
quel ciglio serena...
torna, torna alla gioja primiera...
Spesso il dì cade torbido a sera,
ma più lieto ritorna a spuntar.**

(Pietro ed Enrico escono)

GAETANO: Sono partiti... Questo viaggio farà bene al nostro Enrico. Sta crescendo ed è molto turbato. Nel suo animo si dibattono nuove responsabilità e nuovi sentimenti. Già perché Enrico ha cominciato ad avere certi nuovi interessi... Trovava sempre una scusa per andare nella vigna. "Devo strappare le erbacce, legare i tralci ribelli, assaggiare l'uva..." ma soprattutto c'era un'altra persona che, chissà perché, amava passeggiare nella vigna... *(entra Elisa, Gaetano la prende per mano e la "mostra" al pubblico)* Quando Enrico vede Elisa rimane imbambolato: dal suo sorriso, dai suoi occhioni. E anche Elisa è innamorata pazza di lui *(vestendo Elisa)* ...peccato che di mezzo ci sia **Guido** *(entra con strafottenza il cantante)*, ma si sa, in ogni storia che si rispetti non può mancare il prepotente.

Gaetano prende il mantello di Guido e fa per avvicinarsi. Guido glielo strappa di mano e si veste da solo.

GAETANO: Guido *(indicandolo)* è figlio di Ulrico, quello che uccise il padre di Enrico, e in questo momento regna sulla Borgogna. Ma non è un buon regnante. Terrorizza tutti i sudditi e fa il

prepotente. Ma ascoltate bene ragazzi, Elisa è stata condotta dal proprio padre ad Arles, presso il castello di Guido, un po' per allontanarla da Enrico, apparentemente un contadino, e un po' per indurla a sposare proprio Guido, il Conte. Ma una volta arrivati al castello, il vecchio padre s'è ammalato improvvisamente, e prima di esalare l'ultimo respiro s'è fatto promettere dalla figlia che avrebbe sposato Guido. Il povero padre aveva solo buone intenzioni, voleva trovarle un marito importante, ma non ha pensato ai sentimenti della figlia né s'è accorto del caratteraccio di Guido. Insomma: ha combinato un gran pasticcio!

I cantanti escono.

GAETANO: Ed è così che un giorno...

GILBERTO: *(entra)* Un momento! Manco io.

GAETANO: Vero. Mi stavo giusto chiedendo dove fosse finito il basso. Questo è **Gilberto** *(indicandolo)*, buffone presso la corte di Guido, e uomo di una certa fantasia *(vestendo Gilberto con un nuovo mantello)*, ma che preferirebbe dedicare la propria arte a nobili cause piuttosto che agli intrighi del padrone Guido...

GILBERTO: Bisogna pur vivere.

GAETANO: A questo punto credo di avervi presentato tutti i miei personaggi. Ricapitolando: Enrico è un ragazzo buono, lo sentirete dalle melodie che canta. Enrico pensa sempre a Elisa, che non vede da qualche giorno e già muore dalla voglia di riabbracciare. Enrico è innamorato. E quindi per dipingerlo in musica ho deciso di scrivere un brano, un po' agitato e un po' allegro, un po' teso e un po' disteso, un po' felice e un po' malinconico... d'altronde quando uno è innamorato è tutto questo messo insieme...

GILBERTO: *(come a ridimensionare)* Esageriamo...

GAETANO: Ma perché, Gilberto, tu non ti sei mai innamorato?

GILBERTO: Ma sì...

GAETANO: E non hai mai scritto una poesia d'amore?

GILBERTO: *(imbarazzato)* No! *(ripensandoci)* Sì, una volta.

GAETANO: E come era?

GILBERTO: Bella! Bionda, i capelli fino qui. Occhi blu...

GAETANO: Non lei, La poesia!

GILBERTO: Ah! Qui davanti a tutti? *(tentando di uscire dall'imbarazzo)* Ehm, I tuoi occhi sono belli, ...sembran proprio due ...tortelli, ...*(correggendosi)* gioielli, ...anelli, ...fringuelli, ...righelli, pennelli, piselli, cartelli, bidelli...

INSEGNANTE: *(come ad interrompere il delirio)* Signor Gilberto, se vuole i nostri studenti a scuola hanno scritto alcune poesie. Sono tutte qui dentro. *(mostra un contenitore)* **Se vuole un aiutino ne può scegliere una...**

GILBERTO: *(ne prende una)* Grazie! *(legge)*

GAETANO: Complimenti, ragazzi. E chi l'avrebbe detto. Posso tenerla? e pure tutte le altre? caso mai mi servissero... Non fraintendetemi: come materiale di lavoro. E adesso ascolterei Enrico cantare una cavatina per la sua Elisa, insomma, una bella canzone d'amore! Immaginiamo che Enrico affidi le sue parole a un vento magico che le portasse fino a lei per domandarle se lo pensa ancora...

(l'orchestra comincia a suonare la cavatina e...)

CAVATINA DI ENRICO

ENRICO

Care aurette che spiegate
Lievemente i vanni d'oro,
Deh! volate Al mio tesoro,
Poi mi dite ove s'aggira...
Se sospira Ancor per me.

GAETANO: Che meraviglia ragazzi... che struggimento, che bisogno d'amare! E' proprio così che ho immaginato l'amore di Enrico per Elisa... Ma adesso ci vuole un po' di carica! Basta "pi pi po po..." (*scimmiettando...*) serve uno slancio, un'iniezione di fiducia! Maestro, pronto?

ENRICO E CORO

Ma tornerà!...

La rivedrò!...

L'abbraccerà!...

L'abbraccerà!...

ENRICO

Mi scendi all' anima
voce d'amore...
la calma il core avrà da te.

GAETANO: Ci siamo ragazzi! Ah! Enrico è davvero innamorato! Ah! il suo canto! Prima dolce e amabile, poi tutto agitato e focoso. Un vero eroe pronto a tutto per la sua Elisa. Ma non tutto è rose e fiori in questa storia.

GILBERTO: Le ho viste! (*corre fuori e rientra con un mazzo di rose e fiori*)

GAETANO: Ma cosa fai?

GILBERTO: Erano nel baule, quello vicino al camerino dell'orchestra.

GAETANO: E quindi?

GILBERTO: Maestro, l'avete detto voi: "tutto è rose e fiori".

GAETANO: Ho detto "non tutto è rose e fiori...". Mi riferivo alla trama!

GILBERTO: Scusate... Le riporto nel baule (*esce*)

GAETANO: Ma che fate! Lasciatele qua, serviranno per il matrimonio... Già, perché adesso siamo tutti nella città di Arles, dove presto ci sarà un matrimonio, ma quello sbagliato! L'abbiamo capito credo: Enrico, ricambiato, ama Elisa, anche Guido ama Elisa, ma lei, giuramento a parte, non ne vuole sapere. Guido, che è un vero prepotente, approfittando della situazione è deciso a sposare Elisa anche se lei non lo vuole, anzi lei lo detesta! E in tutto questo Elisa non fa che piangere...

GILBERTO: (*entrando*) Sta per entrare in scena Elisa...

GAETANO: Elisa è davvero molto turbata. (*al pubblico*) Mi aiutate ad accoglierla qui sul palcoscenico con un applauso?

(applausi)

ELISA: Grazie cari ragazzi, grazie di cuore, mi avete proprio commosso. Mi avete lasciato senza parole. Davvero! Non so cosa dire. Mi avete tolto le parole di bocca. Muta come un pesce...

L'insegnante si avvicina da sotto il palco con l'urna, come per toglierla dall'imbarazzo. Attira l'attenzione di Elisa e le fa capire di scegliere un foglietto. Elisa ne prende uno, ne legge un verso, ma lo butta, un altro, butta anche questo. Il terzo la convince di più. Lo tiene, lo legge... (poi...)

ELISA: *(recitando)*

Io vorrei con lieti accenti

esultar al vostro affetto

ma il rigor dei miei tormenti

troppo affanno accende in petto... *(prosegue cantando)*

CAVATINA ELISA

ELISA

Funesti pensieri,

Che in sen vi destate,

Lasciate — Ch'io spero,

Fuggite dal cor!

Da un'alma che geme,

Se speme — s'invola

La morte può sola

Por fine al dolor!

GAETANO: Che meraviglia! Anche io mi innamorerei di Elisa dopo averla sentita cantare. Ma che tristezza nella sua voce...

GILBERTO: *(preoccupato)* Maestro!

GAETANO: Amore, disperazione...

GILBERTO: Maestro, sta arrivando!

GAETANO: Chi?

GILBERTO: Guido, il nemico di Enrico. È arrabbiatissimo.

(entra Guido. Elisa si nasconde prima dietro Gaetano e Gilberto, poi dietro al sipario)

RECITATIVO GUIDO

GUIDO

M'abborre ogn' uno? Oggetto

è d'odio il nome mio?... e ciò fia vero?

O crudele pensiero,

fuggi da me... alle bramate nozze

solo si pensi... assai concessi al pianto

di desolata figlia, e omai l'onore

ogni indugio mi vieta... Ah, Elisa... Elisa... In questo giorno appieno

coronerai l'ardor, che m'arde in seno.

GUIDO: Sono stato chiaro! Devo ribadire qualcosa? (*minaccioso*) Gilberto, sono uno che ripete le cose io? Dillo a questa gente che io le cose non le ripeto.

GILBERTO: No, voi non ripetete mai.

GUIDO: Non ho capito.

GILBERTO: Voi non ripetete mai.

GAETANO: Questo è Guido! I suoi sudditi non ne possono più delle sue prepotenze. Si organizzano, hanno formato un piccolo esercito, si dirigono verso il castello dell'usurpatore. Tra di loro adesso c'è anche Enrico, appena arrivato dal suo viaggio, tutto desideroso di riconquistare il proprio regno e di mettere alla prova il suo coraggio.

GUIDO: (*vedendo Elisa*) Ehi, ma guarda un po' chi trovo alle spalle del nostro musicista! La mia adorata Elisa (*fa per raggiungerla ma Enrico irrompe in scena. Guido lo fissa cercando di capire chi sia...*)

ENRICO: (*Enrico e Guido si guardano in tralice, da una certa distanza, poi piano si avvicinano, facendo finta di non guardarsi, ma si stanno studiando, parlano ognuno per sé, rivolti alla platea*). Sono appena arrivato ad Arles, e cosa vedo? La mia Elisa sta per sposare Guido.

Guido ed Enrico sempre rivolti al pubblico, non interagendo tra loro, pongono degli interrogativi.

GUIDO: Chi è questo villano che armato si presenta al mio cospetto?

ENRICO: Ecco, è lui, il vil figlio di Ulrico, l'assassino del mio vero padre, colui che mi rubò il regno!

GUIDO: Questo giovane mi confonde, sento un'ansia pendermi...

ENRICO: E pure la mia Elisa si vuol portare via!

GUIDO: E come osserva e guarda la mia pupilla Elisa...

ENRICO: Devo fare qualcosa.

GUIDO: Deve abbassare lo sguardo davanti a me!

I due si guardano e... si cominciano ad azzuffare! Elisa sviene tra le braccia di Gaetano

GAETANO: (*mollando maldestramente Elisa svenuta tra le braccia di Gilberto e intervenendo per porre fine al diverbio*) Basta! Non ne posso più! (*i personaggi si bloccano in un fermo immagine plastico*) Chi strepita, chi sbuffa, chi scalpita, chi s'azzuffa, uno che prende la ragazza di quello, e l'altro che vuole trono, scettro e mantello, quest'opera è diventata una gabbia di matti. Volete sapere come ho risolto tutto? Maestro, (*guarda il direttore*) che facciamo? Glielo diciamo? (*il direttore annuisce*) Allora scateniamo la musica. Tutti contro tutti e vediamo come finirà! Maestro pronto per il finale del primo atto? 3... 2... 1... via!!!

I personaggi si rianimano per il canto

FINALE PRIMO ATTO

GUIDO

Vieni Elisa... all'ara innante

A' miei voti alfin t'arrendi.

ELISA

(Ah! signor!... qual fiero istante!...)

Deh! t'arresta... ah! no... sospendi.

GUIDO

Pensa o Donna a' giuri tuoi...

Vieni al Tempio...

GUIDO

Quale ardir?...

PIETRO (GUIDO)

(Ah taci...)

GUIDO

Che dicesti?...

ENRICO

(Oh! mio furor!)

GUIDO

(ad Elisa)

Qual sospetto!

Ah! se mai... se tu spergiura...

GUIDO

(a Pietro ed Enrico)

Il nuovo giorno

Non vi trovi in queste mura,

O il mio giusto sdegno estremo

Io farò su voi piombar.

ENRICO

(Dalla rabbia io sudo e fremo

Né mi posso vendicar!...)

ELISA

(Sventurata invano io gemo...

Dovrò indarno lagrimar!)

PIETRO (GUIDO)

(Quale evento... io sudo... io tremo...

Sento l'alma in sen gelar!)

TUTTI

Fiamma che ondeggi e crepiti,

Nembo che in ciel s'accenda,

Sono men fiere immagini

Della tempesta orrenda,

Che nel mio

petto destasi

Il core a lacerar.

Guido esce di scena strattonando Elisa.

GAETANO: Su questo finale, termina il primo atto dell'opera, il sipario si chiude, si accendono le luci in sala, le dame vanno in bagno, gli uomini si incontrano nei corridoi a fumare un sigaro.

GILBERTO: I cantanti cambiano il costume, sistemano il trucco, ripassano la parte, bevono qualcosa di caldo, nascondono una scarpa a Nicolò, l'ultimo arrivato nel coro.

GAETANO: I musicisti non si muovono dalla buca. E' troppo complicato, stipati come sono. Preparano solo lo spartito alla pagina giusta.

GILBERTO: Gli attrezzisti sistemano il fondale del castello di Guido, controllano i tiri, preparano le torce, consegnano le spade.

GAETANO: *(suona la campanella del teatro)* Tutti tornano ai loro posti: pubblico, cantanti, attrezzisti. *(dà uno sguardo nelle quinte per verificare che siano tutti pronti)* Sipario. Inizia il secondo atto.

E' un momento comico che si concluderà con l'aria del buffone.

GAETANO: Ora la scena si è spostata al castello. E' notte. Un vento leggero accarezza le foglie dei pioppi in lontananza *(Gilberto fa il rumore del vento)*. I grilli riempiono il silenzio. *(Gilberto fa il verso del grillo)*. All'improvviso nel buio, delle voci...

GILBERTO: "Viva Enrico! E Guido morte!"

GAETANO: Di più.

GILBERTO: "L'empio estinto al fin cadrà!"

GAETANO: Di più, di più.

GILBERTO: "La vendetta si compirà!"

GAETANO: Bravo! Tra la folla c'è anche Enrico, trafelato. Vuole vedere Elisa, è offeso perchè pensa che lei non lo ami più, e poi deve dirle quella cosa molto importante: è lui il legittimo erede della Borgogna! Ma ecco che incontra Gilberto.

GILBERTO: Ciao Enrico. Tutto bene in famiglia?

GAETANO: *(richiamandolo)* Gilberto!

GILBERTO: *(cambiando registro)* Enrico, sei impazzito? Torna a casa! Cosa? Aiutarti? Sì, così se il mio padrone mi scopre, oltre a tagliare la tua testa, taglia anche la mia. *(spaventato)* Enrico, sta arrivando Guido. Nasconditi!

GAETANO: Non ci capisco più nulla. Ma l'amore non dovrebbe essere una cosa bella? Solo bella? Per fortuna che ci sei tu Gilberto, il buffone di corte, e mi vieni in aiuto per sdrammatizzare l'atmosfera. *(fa per uscire. torna sui suoi passi, e si rivolge al pubblico)* Quello che canta qui, beh, io ho scritto solo la musica, il testo è del Merelli. Bambine, io non c'entro.

ARIA DI GILBERTO

GILBERTO

È la donna un gran volume
Che ha stracciato il frontispizio
È ben stolto chi presume
Dar dell'opera giudizio
Se pria all'indice non va
Primo capo: l'incostanza
Segue il vizio delle belle
I capricci e l'arroganza
E centr'altre bagatelle
A catalogo si esatto
A materia si abbondante
Chi non vede a primo tratto
Che la donna è questa qua
Ora questo e ora quello
Sempre trappole e raggiri

Sei ben pazzo se dai retta
al suo pianto, a' suoi sospiri:
è una foglia, un molinello
che per aria se ne va.
Non dico che sian tutte tagliate in simil luna,
ma se ve n'ha qualcuna,
di fede e di buon cor:
o che morì la misera,
o che non nacque ancor.

GAETANO: *(mettendo dentro la testa)* Finito? posso entrare? *(entrando)* Però la musica mi è venuta proprio bene! Con quegli archi frizzanti e frivoli... un poco rossiniani... Ma andiamo avanti con la storia. Elisa è tristissima, rinchiusa nella sua stanza. *(fa un segno verso le quinte. Elisa entra e inizia a camminare triste)*. Sa che il destino le ha riservato giorni futuri pieni di lacrime. Enrico è sempre più in preda ai dubbi: deve chiarirsi assolutamente con lei. *(altro segnale verso le quinte)* Nel vasto castello, pieno di cortili, scalinate, saloni, giardini, fontane, ha finalmente trovato la stanza di lei. *(come tra sé)* Chissà come? Dal terrazzo, attraverso un passaggio segreto, scalando la grondaia, travestendosi da serva, arrampicandosi sul fico che cresce fuori dalla sua stanza? Sta di fatto che lui è lì, per dirle, se mai ce ne fosse bisogno, che la ama alla follia, che è geloso di Guido, che non solo gli ha rubato il regno, ma anche la fidanzata!

DUETTO ELISA E ENRICO

ENRICO: ti lascio
ELISA: Ah no t'arresta!
ENRICO: sorte miglior t'aspetta
ELISA: Ah che dal padre astretta ad un Imeneo odiato
ENRICO: che sento e m'ami?
ELISA: Ingrato mel chiedi?
ENRICO ed ELISA:
Ah dopo cotante si barbare pene
Fedele costante trovare il suo bene
È gioia che amore maggiore non ha
(i due si abbracciano)

GILBERTO: *(preoccupato, va quasi ad interrompere l'abbraccio, ma si trattiene)* Sbrigati, Enrico! Guido potrebbe arrivare da un momento all'altro. Di solito a quest'ora passa per un saluto... e per controllare che vada tutto bene. *(al pubblico)* Lo sapete come sono queste cose: se si tarda di un attimo, succede il disastro. *(ancora ad Enrico)* Enrico, l'abbraccerai dopo. Adesso pensa a metterti in salvo. *(si ferma ad ascoltare)* Enrico, troppo tardi. Anche te, però. Io ti dò un consiglio e tu...
(entra Guido)

ARIA DI GUIDO

GUIDO
Incerta smarrita
Quest'alma delira...

Il sen non respira,
Che sdegno, e livor!
Del duolo l'ecceſſo
Mi toglie a me ſteſſo...
La morte non ſerba
Tormento maggior!
[...]
Ah! ſi riprenda, o core
Il tuo vigore uſato...
Tutto quel ſangue odiato
Da me ſi verſerà!

GUIDO: *(a Elisa)* Donna infida alfin ti colſi! E tu? *(a Enrico)* Sapevo che avrei dovuto eliminarti ſubito. Guardie, arreſtate queſti vili.

GAETANO: E qui la ſorpresa! Nessuno accorre, nessuno esegue gli ordini di Guido. Tutti ſi ribellano al tiranno. Non vogliono eſſere complici dei ſuoi ſoprusi. Solo contro tutti, è coſtretto a fuggire. *(Guido eſce)*. Enrico è il nuovo legittimo ſovrano *(Enrico eſulta)* e potrà finalmente ſpoſare la ſua amata Elisa *(Elisa quaſi ſviene dalla contentezza)*. L'amore trionfa tra la felicità di tutti.

GILBERTO: Viva Enrico! *(invita anche la platea a ſoſtenere il coro. I bambini ſventolano la bandiera con lo ſtemma di Borgogna data all'ingreſſo)* Viva Enrico!

BRANO CORALE

**Viva Enrico... ai tiranni d'eſempio
cadde l'empio — crudele oppreſſor!**

GAETANO: E così ſiamo arrivati alla fine di queſta ſtoria: Enrico, il noſtro eroe, ha vinto e il prepotente è ſtato ſcacciato... Ma la vera vittoria è che Enrico è diventato grande! Addeſſo può indoaſſare lo ſtemma del proprio caſato con onore e orgoglio! E anche voi qui in ſala, vedo che avete il voſtro ſtemma appuntato al petto. Anche voi, come Enrico, dovrete lottare per quello in cui credete e così diventerete grandi.

INSEGNANTE: Maestro Gaetano, mi ſcuſi... qui avrei una coſa per lei...

GAETANO: Sì, mi dica...

INSEGNANTE: Uno ſtemma.

GAETANO: *(ſorpreſo)* Per me?

INSEGNANTE: Sì, per lei, anche lei oggi è diventato grande!

GAETANO: *(confuſo)* Non capisco.

INSEGNANTE: Lei oggi, qui con noi, ha debuttato nella ſua prima opera lirica! E addeſſo a nome di tutta la platea, vorrei onorarla con queſto... *(ſale ſul palco e punta al petto del Maestro lo ſtemma col profilo di Donizetti)* Con immenſo piacere, la nomino Eroico ed Inſigne Musicista! Lei ancora non lo ſa, ma noi che veniamo dal futuro le poſſiamo garantire che non ſolo ſarà il più grande musicista di Bergamo, ma che ſarà conoſciuto in tutto il mondo, e che ogni teatro lirico metterà in ſcena le ſue opere! *(rivolta al pubblico...)* Per favore bambini, tutti in piedi, una mano ſul cuore e... inchiniamoci al noſtro Maestro! *(Insegnante e pubblico s'inclinano...)*

GAETANO: (*Commosso*) Non so proprio cosa dire, le sue parole mi sembrano... impossibili...
L'unica cosa che posso aggiungere è... MUSICA! (*parte il finale musicale*)

FINALE SECONDO ATTO

ENRICO:

Voi che il ben che pianto avete, ritornate a posseder

Ah! Voi soli dir potete se sia grande il mio piacer

ELISA, GUIDO, GILBERTO:

Per te splende, ognor qui regni, pace, amabile, piacer

Chiude sipario del teatro.